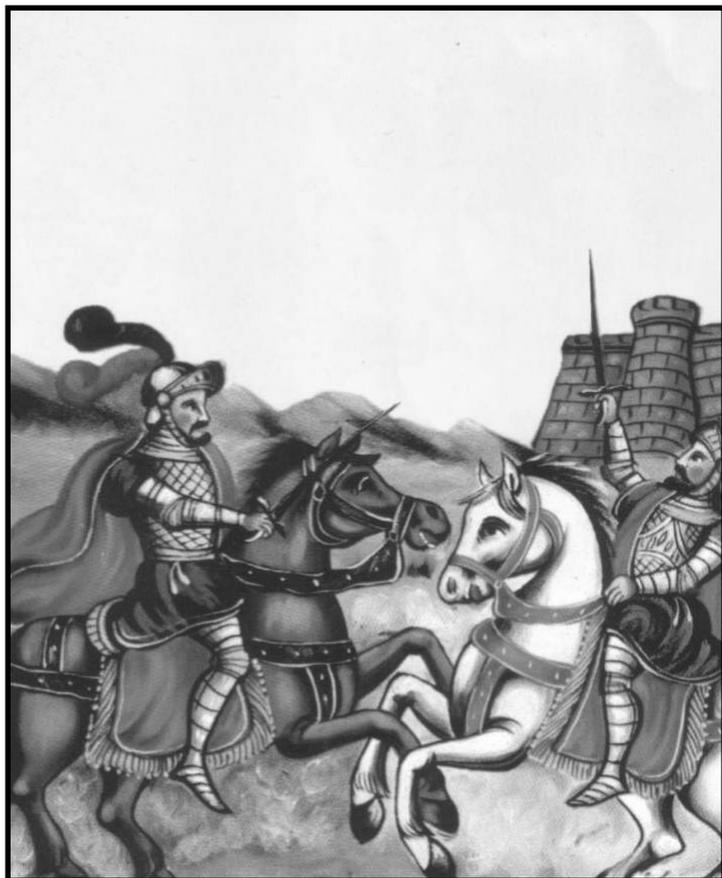


Ediscon notizie

Periodico di informazione Anno II Numero 3 Marzo 2004



www.ediscon.it

il giornale in rete

con tutte le news sui 2 comuni

In allegato:

Montalbano Notizie
Santa Teresa Notizie

da Montalbano

Un Montalbanese in Diplomazia

Il primo autista di Montalbano

Bartolomeo Buccheri

La mostra dell'OSPE

Le rocche dell'Argimusco

...ed altro ancora

da Santa Teresa

Verso le elezioni

Il Carnevale a Santa Teresa

A tu per tu con Morabito

La Madonna del Carmelo

Lo sport a Santa Teresa

...ed altro ancora

Le vie del Medioevo passano per Montalbano



Per la prima volta in Sicilia tredici comuni, di tutte le province dell'isola si sono uniti per istituire un "grande distretto culturale" denominato Circuito dei castelli e dei borghi medievali.

Ne fanno parte i comuni di Caltabellotta, Castelbuono, Castelmola, Cefalù, Erice Geraci Siculo, Modica, Montalbano Elicona, Mussomeli, Noto, Paternò, Randazzo, Sperlinga. Oltre ai tredici comuni il partenariato comprende anche i comuni aderenti al PIT Demetra (Ag), tra cui Favara, Racalmuto, Canicatti, Camastra, Naro e Grotte. Si sono associati anche il PIT n. 1 Tindari - Nebrodi, il PIT n. 24 Etna, il PIT n. 31 Madonie, il GAL Alcantara, il PRUSST Valdemone, il CA.VAA.N che rappresenta circa cento comuni siciliani. Oltre a ciò l'iniziativa ha visto l'adesione della provincia Regionale di Messina e di Enna, dell'ANCI (Club dei Borghi più Belli d'Italia), dell'Istituto Italiano dei Castelli, del Teatro Potlach e del Centro nazionale di Drammaturgia, consegnando al progetto una dimensione che va oltre quella regionale.

Un Montalbanese in Diplomazia

Carmelo Barbera, montalbanese doc, figlio dell'avvocato Franco e dell'insegnante Antonietta Mobilia, ha vinto il concorso che dopo i prescritti avanzamenti di grado nella carriera, porta a diventare "Ambasciatori dell'Italia nel mondo".

Sicuramente un evento importante per la comunità montalbanese: che si sappia e ricordi, Carmelo Barbera è l'unico nella storia del nostro paese, che pure ha sfornato talenti eccezionali in ogni campo del sapere, ad aver intrapreso la carriera di Diplomatico della Repubblica Italiana.

Il mattatoio comunale

Fra i tanti problemi che l'attuale Amministrazione comunale sta affrontando vi è anche quello del mattatoio. Costruito nella seconda metà degli anni cinquanta, per lungo tempo ha funzionato regolarmente, ospitando i macellai del nostro centro e quelli dei paesi limitrofi. L'attività era continua. Anche i privati cittadini, nel rispetto della tradizione, lo utilizzavano nel periodo invernale per macellare il "maiale". Con l'ingresso delle nuove norme tecnico-sanitarie, il nostro macello, insieme a molti altri mattatoi pubblici della provincia, è stato chiuso in attesa di adeguamento.

Come abbonarsi:

CCP 41441494
intestato a *Edi.s.con Snc* via Monza isolato 34/B n. 15
98124 Messina

Abbonamenti annuali:

Italia 30,00 euro
Europa 30,00 euro
America 35,00 euro
Oceania 40,00 euro
Sostenitori 50,00 euro

Come contattarci:

edisconotizie@ediscon.it

PROSSIMA USCITA APRILE 2004

EdisconNotizie Anno II
n° 3 marzo 2004

Periodico di informazione

Direttore Responsabile
Paco Misale

Editore
Ediscon snc

Service Graphic Design
Ediscon snc

Redazione

Giuseppe Pantano
Luigi Pantano
Eleonora Rao
Agusto Caramelli
Antonio Parlavecchio

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI MESSINA

REGISTRO STAMPA N° 10/3

DEL 22/05/2003

Storia di un montalbanese che ricevette la medaglia come Cavaliere del Lavoro

Il primo autista di Montalbano

E' alla fine del XIX secolo e precisamente il 10 agosto del 1895 che nasce a Montalbano Elicona Antonino Celi, più comunemente inteso come "u gnure". Magari ai più giovani il soprannome non dice niente, ma chi ha una certa età ricorda o sa che proprio lui è stato il primo autista di Montalbano.

Mingherlino e basso di statura ha iniziato sin da giovanissimo ad avere la passione per tutti i tipi di automobili facendo l'apprendista meccanico. Successivamente si dedica ad altri lavori tra i quali il postino, trasportando le missive su di un carretto trainato da un cavallo.

Percependo le sue doti di guidatore il dott. Minissale lo assume come autista personale.

Così ha la possibilità di fare un lavoro in sintonia con la sua passione, cioè guidare.

Dopo quest'esperienza locale è assunto come camionista dalla Pirelli, la famosa industria specializzata nella produzione della gomma, fondata a Milano nel 1872 da Giovan Battista Pirelli e protagonista dello sviluppo industriale della nostra penisola nei primi decenni del secolo scorso. Particolare curioso caratterizza il suo primo viaggio a Torino, dove nel cercare lo stabilimento della Pirelli, casualmente, chiede informazioni proprio ad una signora emigrata nel capoluogo piemontese dalla lontana Novara di Sicilia, cittadina che come sappiamo si trova a pochi chilometri da Montalbano.

Altro particolare del suo lavoro alla Pirelli è stato quello di guidare, nonostante la sua bassa statura, il famoso camion "3RO" la cui imponenza rendeva difficile la visuale a Nino Celi. Dopo che si è conclusa la sua esperienza come autista della Pirelli torna a Montalbano dove saltuariamente accompagna con la macchina chi ne ha bisogno attirando la simpatia di tutti per il suo fare semplice e schietto. Riceve anche la medaglia come Cavaliere del Lavoro e in questo periodo vive a Torino dalla nipote Nicoletta; nel capoluogo piemontese frequenta diversi montalbanesi fra i quali il giudice Barbaro, Carmelo Spinella e Filippo Stravalaci instaurando con gli stessi un affettuoso rapporto d'amicizia. Alla fine degli anni '70 sistematicamente, in estate, torna a Montalbano abitando nel quartiere Gattuso e precisamente in Via Rossini.

Siamo agli inizi degli anni '80 quando la vecchiaia comincia a logorarlo e a costringerlo anche a dedicare sempre meno tempo alla sua passione preferita.

Di tanto in tanto, mentre vive a Torino sempre dalla nipote Nicoletta, di nascosto prende l'auto guidandola anche per

poche decine di metri.

Ed è proprio Nicoletta che gli permette di coronare un sogno: visitare gli stabilimenti della FIAT di Rivalta. Nel 1982, per l'ultima volta, viene a Montalbano. Gli ultimi anni della sua vita li trascorre a Torino dove muore, all'età di 96 anni, l'8 dicembre 1991.

La sua passione per le auto magicamente si è trasmessa al pronipote, Enrico, che già a tredici anni è un provetto guidatore...



Le rocche dell' Argimusco

Non fosse per il vento che spazza, attorno a noi regnerebbe sovrano il silenzio e un senso di indefinita magia alimentata dalle inquietanti presenze di pietra che ci circondano e dalla mole dell'Etna, che si staglia possente aldilà della valle dell'Alcantara. Davanti a noi un blocco di calcare, segnato da profonde fenditure. D'improvviso, come per incanto, il profilo di una donna che prega a mani giunte. Lo sguardo è fisso, rivolto verso una lontananza di cui non si coglie la distanza. È un'immagine di straordinaria intensità. Un'immagine che vive, però, solo nello spazio di una distanza, di una prospettiva invisibile. Appena si abbandona questa linea l'immagine svanisce, la pietra torna ad essere pietra e non c'è modo di convincere la roccia a restituirci la grazia di quell'esile profilo. Poco più in là si ripete la stessa magia. Non è forse un'aquila quella che si vede lassù, in cima, con le ali spiegate, pronta a spiccare il volo verso l'orizzonte? Sì, certo. Ma anche in questo caso l'aquila esisterà fino a quando rimarremo entro le linee di un geometria inventata dal caso, oppure no?. La donna e l'aquila non sono le uniche inquietanti presenze delle Rocche dell'Argimusco, la contrada a sud di Montalbano Elicona, su cui sorgono. Sul suo immenso altopiano, infatti, sono tanti gli enormi megaliti, gli enormi blocchi di calcare che il vento e la pioggia, nella maggior parte dei casi, hanno modellato conferendo loro forme bizzarre, di grande plasticità, che esercitano un fascino irresistibile. La sensazione è quella di trovarsi al centro di un'area sacra, dove si svolgevano rituali misteriosi legati al ciclo delle stagioni e che servivano a ribadire il forte legame tra il cielo e la terra. Comunque, certo è che nei pressi dell'Argimusco sorgeva una necropoli, di cui sono diretta testimonianza i numerosi menhir sparsi intorno, così come i dolmen, monumenti funerari megalitici che in molti casi sono stati occupati dai pastori per farne ricovero per loro e le bestie. Per non dire dei 'cubburi', costruzioni in pietra, parenti prossimi dei trulli pugliesi e dei nuraghe sardi, che punteggiano il territorio secondo un ordine non casuale. L'Argimusco sorge al confine tra Nebrodi e Peloritani. Dei Peloritani ha già perso l'asprezza per conquistare la dolcezza dei rilievi nebroidei, ma ancora siamo lontani dalle fitte faggete la cui macchia impressiona l'orizzonte per un lungo tratto verso ovest. A nord, suo naturale confine è la linea di costa tirrenica che corre da Messina a Palermo, mentre a sud la vista abbraccia buona parte della Valle dell'Alcantara e la maestosa sagoma dell'Etna. Il centro più vicino è Montalbano, che non rientra tra i comuni del Parco dei Nebrodi e per questo, pur essendo posto in una posizione felicissima e costituendo una naturale terrazza sulle Eolie, è rimasto sempre tagliato fuori dai grossi flussi turistici. Ma l'Argimusco è facilmente raggiungibile anche da altri comuni quali Tripi, Roccella Valdemone, come dai centri della provincia di Catania imboccando la strada per Capo d'Orlando e Randazzo. Una volta passata Santa Domenica di Vittoria e raggiunto il bivio di Polverello si prende a destra, per raggiungere dopo qualche chilometro monte Castellazzo dal quale si abbraccia a 360° un panorama unico e da dove si ha

una visione d'insieme di tutta l'area megalitica. Il toponimo fa pensare che qui sorgesse in tempi lontani una sorta di fortificazione, d'altronde una parte consistente della zona è delimitata da una muraglia formata da ciottoli tagliati con cura. Osservatori più attenti ritengono, però, che ci si trovi davanti ad una necropoli, anche se non è escluso che il sito possa essere stato utilizzato quale postazione d'avvistamento. A poche decine di metri dalla provinciale 118 per Tripi, sulla destra, a Portella Zilla, un recinto di enormi massi cattura l'attenzione. È la Mandura Gesuittu. Per molto tempo si è creduto di trovarsi davanti ad una testimonianza diretta di popoli antichi. La realtà è che questo enorme ovile in pietra è stato realizzato nel 1935 da un allevatore per ricoverare le sue bestie. Con l'Etna sulla destra imbocchiamo la strada che si stacca dalla provinciale e che conduce al bosco di Malabotta. Da qui si accede facilmente alle Rocche dell'Argimusco, questa sorta di Stonehenge siciliana, dove l'unico rumore che si sente, dicevamo, è quello del vento che spazza il pianoro dopo aver avvolto i megaliti nelle spire delle sue violente folate. Nell'antichità, prima che i greci sbarcassero in Sicilia, questo territorio ricadeva sotto la giurisdizione della potente città di Abacena (l'odierna Tripi), la cui posizione strategica le permetteva di controllare la grande via di comunicazione che metteva in collegamento i versanti ionico e tirrenico, così come lo specchio d'acqua antistante alle Isole Eolie e all'Etna, da dove erano fuggiti, secondo la leggenda, i Ciclopi spaventati dalle eruzioni di lava e dall'avanzare dei popoli italici. Era da qui che mercanti, pastori e guerrieri dovevano obbligatoriamente passare fino a quando lo Stretto di Messina divenne sicuro e utilizzabile come via di comunicazione tra le due coste. Niente di più facile quindi che l'Argimusco, visibile peraltro da lunga distanza, essendo posto ad un'altezza superiore ai mille metri, fosse ritenuto un luogo sacro dove si consumavano antichi riti propiziatori e di ringraziamento. Ma anche se questo non fosse vero, se si trattasse soltanto di ipotesi resta la magia e la bellezza di un luogo incantato, di un luogo dove la fantasia trova modo di sbizzarrirsi e creare ciò che più le aggrada. Aggirarsi tra queste maestose e misteriose rocce, toccarle, arrampicarsi sopra non fa che amplificare ed arricchire ulteriormente il repertorio di leggende e di miti che avvolgono la Sicilia e ogni suo più remoto luogo.



Nel 2004 ricorre per Santa Teresa un altro importante anniversario, oltre ai 150 anni del Comune

LA MADONNA DEL CARMELO, 100 ANNI DA PARROCCHIA

di Salvatore Coglitore

Nel 1854 S. Teresa ottenne l'autonomia amministrativa da Savoca, ma per ottenere quella spirituale passarono parecchi anni. La "separazione spirituale" da Savoca avvenne il 2 novembre 1863, per decreto ministeriale, col quale nello stesso tempo si disponeva che dal nuovo Comune di S. Teresa venisse nominato un parroco ed un economo da destinare alla Chiesa Madonna del Carmelo. E così il 22 dicembre il Comune, sindaco Luigi Trischitta, eleggeva il reverendo Sebastiano Scarcella economo. Furono istituite delle congregazioni religiose, una maschile dei Carmelitani ed una femminile della SS. Immacolata. Nel 1879 Scarcella, per motivi di salute, si dimise. Nel 1884 si fece domanda alla Curia messinese, da inoltrare al Papa, affinché Maria SS. del Carmelo diventasse Patrona e Protettrice del paese di S. Teresa di Riva. Nel 1888, con delibera consiliare n° 29, si confermò

tale desiderio della popolazione. L'ultimo passo da compiersi era la costituzione a parrocchia autonoma della chiesa. Ebbe così inizio l'iter burocratico tendente a costituire, come per Legge, con regolare contratto tra Stato e Curia, una rendita in perpetuo alla Chiesa. Con bolla del 18 agosto 1886 del Cardinale Guarino la chiesa venne eretta a parrocchia, ma mancava, per essere riconosciuta dallo Stato, la congrua da parte del Comune. E così il 4 luglio 1900, nel Palazzo Arcivescovile di Messina, in via 1° Settembre, notaio Gaetano Tricomi, venne stipulato il contratto tra il Sindaco Francesco Paolo Caminiti e Sua Eccellenza Monsignor Letterio D'Arrigo, rappresentante di tutte le chiese dell'Arcidiocesi di Messina. In tale contratto il Sindaco di S. Teresa s'impegnava a pagare annualmente in perpetuo alla chiesa della Madonna del Carmelo la somma di Lire 635,50, che aggiunte alle 200 per diritto di



stola bianca e nera, giusto l'attestato della Curia, costituivano l'intera somma di lire 837,50. Ma il Consiglio di Stato, nel frattempo, aveva adottato un provvedimento con il quale si stabiliva che le parrocchie di nuova fondazione avessero una congrua non inferiore alle 900 lire nette. Per cui il Ministro non dispose di promuovere il decreto regio per il riconoscimento civile della parrocchia. Quindi con nuovo contratto del 3 maggio 1902 furono aggiunte altre

100 lire alla precedente somma fino ad arrivare a lire 937,50. Ottenuta la congrua, occorreva una nuova bolla dell'Arcivescovo e il regio consenso. Con decreto dell'Arcivescovo D'Arrigo del 7 marzo 1904 la chiesetta del Carmine venne finalmente dichiarata Chiesa Metropolitana, Matrice, Chiesa parrocchiale e Arcipretale. L'8 maggio dello stesso anno, Re Vittorio Emanuele III° firmò il decreto che sanciva la costituzione della parrocchia a partire dal 7 marzo 1904 (vedi il testo integrale a parte). Questa era la chiesa che abbracciava tutte le altre chiese di S. Teresa: Madonna di Porto Salvo, Sacra Famiglia e Madonna del Rosario di Furci (che allora faceva parte di S. Teresa), che divennero parrocchie rispettivamente nel 1942, nel 1945 e nel 1931. Il 14 luglio 1958, con decreto dell'Arcivescovo Angelo Paino ad opera di Monsignor Calogero, mentre era Arciprete il Sac. Salvatore Bonsignore, la Chiesa venne proclamata Santuario. L'incoronazione della Vergine e del Figlio venne fatta con due corone d'oro fatte realizzate a Roma



Bed & Breakfast **"Bogdan"**
Via Roma 26 98065 Montalbano Elicona (ME)
Tel. 0941.679035 Cell. 333.6885737



Scherzano tutti, tranne gli organizzatori

Mentre si spazzano via i coriandoli dalle strade, corre l'obbligo di riflettere su cosa ci abbia lasciato questa edizione del Carnevale santateresino. Abbiamo mandato agli archivi la quarta edizione della più chiassosa delle ricorrenze pagane, di cui la seconda consecutiva con i carri. Quindi il trend, direbbero gli economisti, appare in netta crescita. Gli organizzatori si dichiarano abbastanza soddisfatti, dati alla mano. Sono stati impegnate più di mille persone, in 13 strutture mobili approntate in officine e capannoni. Normalissime abitazioni sono state adibite a quartier generale di maquillage dei figuranti, spesso con l'ausilio di estetiste di professione. C'era anche un Carro proveniente da Savoca. Circa quattromila euro sono andati a Siae ed Assicurazione, a fronte di contributi da parte dei cittadini...

Sogni di promozione...

I campionati di calcio di Prima e Terza categoria, che vedono impegnati rispettivamente le squadre Sportinsieme e Misserio, sono giunti ormai al rush finale. Le due compagini santateresine continuano ad inseguire i sogni di promozione, senza però tante illusioni, in quanto le squadre prime in classifica nei due tornei, Garden Sport Messina e Castelmola, non conoscono ostacoli. Lo Sportinsieme, nel girone di ritorno, alternando buone prestazioni ad incontri da nei play-off di fine stagione...



Se i campi son desiderii...

Un campo di calcio, uno di tennis, una palestra: ecco l'interminabile elenco delle strutture sportive di S.Teresa. Un parco impianti che andrebbe bene, ma neanche tanto, per un piccolo paese e non per una cittadina di quasi diecimila abitanti che d'estate raddoppia le presenze. Paghiamo il totale disinteresse della nostra classe politica, che negli ultimi dieci anni (e anche di più) non ha mai mostrato di tenere a cuore le esigenze di chi vuol fare un po' di sana attività sportiva...

Infanzia in spiaggia

Passavamo giornate intere sulla spiaggia a giocare, noi del nucleo duro. Avevamo un rapporto ancestrale con quella splendida riva del mare (a ribb'o mari) dalle molteplici qualità renose, nelle cui viscere ci siamo forgiati, misurati. Le gare, le lotte, le disfide, gli scherzi anche pesanti, le corse senza tregua non concedevano un istante alla contemplazione della purezza della sabbia, ed era fatto naturale che non si attaccasse addosso quando ti ci arrotolavi. Il terso chiaino quasi imprendibile che ti scivolava dalle mani; il brillante candore del ciottolato, quindi la monotona quanto melodica risacca. Era splendida, era turgida quella natura incontaminata. Quel paesaggio con lo sfondo del Capo S. Alessio, era tutto nostro, esclusivo...



Ognuno si faccia i carri suoi

La mia modesta opinione è che guardare il passaggio dei carri, in un Carnevale di paese, sia divertente come sedersi ai bordi dell'autostrada e guardare le code, nei periodi di traffico intenso. Gente che si dimena, in preda ad apparenti crisi isteriche, in mezzi meccanici semoventi. Stessa follia. Certo, non dispiacerà, nemmeno al più disturbato dalla rumorosa processione, il fatto che si sia riusciti a smuovere, per una volta, la quasi totalità della cittadinanza, sia nella realizzazione dei carri, che nella mera passiva partecipazione popolare. Ci credereste? Quasi tutti nelle strade, e nemmeno un ruppu 'i sasizza gratis. Un evento. Si vocifera che c'è chi mira a far diventare il Carnevale santateresino un appuntamento di livello, un po' come Acireale. Quei posti lì, insomma. Beh, encomiabile proposito. Di sicuro, non saranno questi i carri che attrarranno orde di "turisti" pronti ad ammirarli. Diciamolo chiaramente: queste pedane più o meno colorate e frastornanti sembrano, più che un'occasione di divertimento, una manifestazione dei Cobas per il rilancio dell'agricoltura. Con quei trattori a trainarli... Ho sentito dire che il record di partecipanti diretti alla realizzazione di uno dei carri è stato di 108 persone. Potrebbe essere un'idea, per il rilancio dell'economia locale, trasformarli tutti in coltivatori diretti, ed usare in maniera più consona quei trattori. Se il divertimento (per molti, non per tutti) non è mancato, il livello artistico dei carri - e dispiace per chi ci ha lavorato duramente - lasciava in genere a desiderare. Su tutti, il dragone ispirato al Signore degli Anelli, dall'espressione infastidita più che spaventevole, e che sembrava avere serissimi problemi agli occhi: forse saranno stati i coriandoli; e i tristi tentativi di caricature (guardatevi le nostre copertine! Eh!) di Morabito e Bartolotta, sul carro allegorico dal titolo "Il tempio della discordia". Più che i due personaggi in questione, le cartapeste sembravano raffigurare Schifani e un non meglio identificato imperatore cinese, o al massimo Cofferati, cinese nostrano.

Mi dicono che ad aver vinto sia stato il carro "Paperopoli". Rappresentato, per la cronaca, da un "coso" che pareva un enorme pupazzo di neve con un becco arancione e problemi di artrite alle mani. Belle le paperette, però. Mi dicono, ancora, che i

preti forse hanno dato il loro consenso per il grottesco "fuori programma", ovvero l'ulteriore sfilata, una domenica dopo, in piena quaresima. O forse non l'hanno dato, ma ognuno sarebbe libero di scegliere. Insomma, dalla chiesa non giunge censura proprio nell'unica occasione in cui forse... Beh, i credenti comunque non pare si siano lamentati. Forse erano troppo immersi nella preghiera, per accorgersi del frastuono. La sfilata, sinceramente fuori periodo, aveva ancor meno atmosfera della precedente. Andando avanti di questo passo, vista anche l'intenzione di istituire anche qui una sorta di Carnevale estivo (che sarebbe come festeggiare un Natale a marzo), non ci si ferma più. Proporrei sfilate di carri con cadenza regolare. Visto che si è sfruttata la quaresima, perchè non fare una sfilata per Pasqua? Crocifissione e resurrezione potrebbero essere alcuni degli spunti per gli amanti della cartapesta. Anche se bisognerebbe decidere chi crocifiggere e chi far risorgere, tra Morabito e Bartolotta... Oddio, in fondo sul monte ad essere in croce erano in tre: potremmo metterci entrambi e ancora avanzerebbe un posto... E poi via ancora! Il Carro per ferragosto: un enorme falò semovente; un altro per Ognissanti (un po' complicato, visto il numero di personaggi da rappresentare); infine, uno per Natale. Così chiudiamo il cerchio, e torniamo dai trattori ai vecchi buoi e asinelli.

Per finire, cambio discorso. Molti ci hanno detto di occuparci meno di politica. Hanno ragione, ed infatti io sto cercando di adeguarmi. Vorrei dire solo una cosa, però, su quelle che eufemisticamente vengono chiamate, al momento, "consultazioni". Tutta questa gente che si affanna, non lo fa mica per il Nostro bene. No. Ognuno sta attento soltanto affinché, quando verrà accesa la luce (a giugno), in quest'Orgia di corpi e scambi, tutti gli altri vedano che, nel "trenino" umano che si è venuto a creare dimenandosi, egli è riuscito a guadagnare l'ambito ultimo posto... Se non salvi la faccia, almeno salvi altro. L'unica vera promessa elettorale a cui dovete credere è quando vi dicono: "Voglio essere sindaco. A tutti i costi". Il resto, sono solo, ehm, mascherate. Alla prossima.

Candido (il Coriandolo)

consulenza finanziamenti agevolati

edizioni di giornali e servizi editoriali

consulenza fiscale, tributaria e del lavoro

gestione
d'uffici stampa

EdiSCon

Editing Service Consulting

comunicazione

d'azienda

rassegna stampa

Via Monza is. 34 /b n.15

elaborazioni

98124 Messina

grafiche

servizi di consulenza
per la qualità

tel. 3338940595

Fax 0905726111

Email: info@ediscon.it

consulenza

legge 626

consulenza assicurativa e previdenziale

creazione di prodotti pubblicitari

realizzazione di siti internet e software aziendali

consulenza finanziamenti agevolati

edizioni di giornali e servizi editoriali

consulenza fiscale, tributaria e del lavoro

gestione
d'uffici stampa

EdiSCon

Editing Service Consulting

comunicazione

d'azienda

rassegna stampa

Via Monza is. 34 /b n.15

elaborazioni

98124 Messina

grafiche

servizi di consulenza
per la qualità

tel. 3338940595

Fax 0905726111

Email: info@ediscon.it

consulenza

legge 626

consulenza assicurativa e previdenziale

creazione di prodotti pubblicitari

realizzazione di siti internet e software aziendali